

## ALLUNGHIAMO LA FRASE!



GUARDA L'ORSO!

esclama il bambino mentre sfoglia il libro, fermandosi all'immagine che vedete qui sopra.

Spontaneamente usa una frase molto semplice per attirare la nostra attenzione: combina il verbo *guardare* con il suo argomento, *l'orso*.

Da brave logopediste (!), notiamo subito che l'argomento è formato da un nome - *orso* - preceduto dal suo articolo - *l'*.

Ci balena a questo punto in mente la struttura della frase, con l'argomento racchiuso fra parentesi per indicare come nome ed articolo siano strettamente legati, così:

GUARDA [L'ORSO]

### 1.

Decidiamo di stare al gioco e rispondiamo all'invito del nostro bimbo. Lo facciamo però usando una frase leggermente più lunga della sua e aggiungiamo un'informazione:

Sì, GUARDA L'ORSO BRUNO!

Giosamente, quello che abbiamo fatto è confermare al bimbo il nostro interesse ripetendogli quello che ci ha detto e iniziando un'interazione con lui.

Tecnicamente, abbiamo creato una frase ampiata, affiancando al nome un aggettivo. La struttura è:

GUARDA [L'ORSO BRUNO]

Il complemento diretto del verbo *guardare* consiste in un nome – sottolineato - a cui ora è legato un aggettivo.

La strategia di affiancare aggettivi ai nomi all'interno delle frasi ci viene naturale da quando abbiamo 3 anni, se non di meno.

Ai bambini con difficoltà di linguaggio invece no: questi bambini restano a lungo ancorati all'uso di frasi minime, in cui gli elementi "extra", come gli aggettivi, rimangono fuori.

Nostro compito è stimolare in modo specifico queste strutture: gli aggettivi affiancati ai nomi sono facoltativi dal punto di vista strettamente sintattico ma sono più che necessari per una comunicazione efficace!

## GIOCO

Organizziamo un gioco divertente con questi animaletti di gomma<sup>1</sup> che si distinguono per colore e grandezza.



Li mettiamo sul tavolo insieme ad una scatola con un buco in cui possiamo farli scomparire. Ci alterniamo con il nostro compagno di giochi usando a turno la frase NASCONDI IL ..., specificando quale animale deve essere messo nella scatola dal nostro avversario.

Automaticamente si formeranno delle frasette della struttura voluta, con il verbo seguito dal gruppo [nome + aggettivo], come ad esempio *Nascondi [il cavallo grande]* o *Nascondi [la papera gialla]*.

Possiamo anche usare due aggettivi, dato che il materiale lo permette: *Nascondi [il coniglio grande blu]*.

## 2.

Il divertimento, però, non finisce qui!

Il "gruppo del nome", infatti, si può ulteriormente ampliare.

---

<sup>1</sup>[https://www.amazon.it/gp/product/B00004WKQD/ref=ox\\_sc\\_act\\_title\\_3?smid=A111L2PNWYJU7H&psc=1](https://www.amazon.it/gp/product/B00004WKQD/ref=ox_sc_act_title_3?smid=A111L2PNWYJU7H&psc=1)

Ritorniamo all'immagine di copertina:

### GUARDA [L'ORSO BRUNO CON GLI ARTIGLI]

In questa nuova esclamazione il nome è affiancato oltre che da articolo e aggettivo anche da un complemento introdotto da preposizione: *con gli artigli*.

Questa aggiunta ci specifica un'ulteriore caratteristica dell'orso.

A scuola lo avremmo forse chiamato con il termine ormai un po' vetusto "complemento di qualità".

Qui sottolineiamo piuttosto che si tratta di un elemento facoltativo che attacchiamo al nome. Rientra in quel gruppo di parole che abbiamo messo fra parentesi, l'altisonante [sintagma nominale] dei linguisti.

Anche questa struttura può non emergere spontaneamente nei bambini con difficoltà sintattiche e va stimolata.

### DUE GIOCHI

Un gioco semplice ma efficace si può fare formando un gruppetto di tre o più persone.

Si distribuiscono gli animali in modo che ognuno ne abbia una serie completa disposta sul tavolo davanti a sé.

Poi ci si alterna a richiedere un animale dagli altri partecipanti usando la frase VOGLIO IL/LA ... e specificando il "proprietario" dell'animale desiderato.

La terapeuta modella la frase per prima e il bambino viene poi incoraggiato ad usarla quando tocca a lui. *Voglio [il maiale del papà]*, se partecipa il papà. *Voglio [la pecora della Jenny]*, se partecipa la sottoscritta, e così via. Ecco la struttura: verbo + [nome + complemento].



Un secondo gioco sfrutta le figurine di "Indovina chi".



Prendiamo una tavola del gioco e ci alterniamo ad abbassare i personaggi uno ad uno seguendo la richiesta verbale del nostro avversario.

Diciamo: *Abbassa [l'uomo con i baffi]* oppure *Abbassa [la donna senza il cappello] ...*

La struttura è quella che vogliamo stimolare: verbo + [nome + complemento].

Se il bambino tende ad omettere il verbo, lo “obblighiamo” a fare una scelta fra due azioni, ad esempio *Abbassa* e *Tocca*, per assicurarci che lo includa in tutti i suoi enunciati. Potrà dire *Abbassa [l'uomo con i baffi]* oppure *Tocca [l'uomo con i baffi]*.

### 3.

Non ci crederete ma possiamo allungare ulteriormente la nostra frase con un'altra strategia.

GUARDA [L'ORSO BRUNO CON GLI ARTIGLI CHE DORME SUL LETTO]

Qui estendiamo il gruppo del nome ad includere addirittura un'altra frase, una relativa introdotta da *che*. Questa specifica un'altra caratteristica del protagonista del libro: ci racconta quello che sta facendo.

Con l'uso della relativa usciamo dal reame delle frasi semplici ed entriamo in quello delle frasi complesse, dove due o più frasi, ognuna con il proprio verbo, si combinano fra loro.

I bambini con uno sviluppo del linguaggio tipico incominciano ad usare le frasi relative verso i due anni e mezzo.

Per i bambini in difficoltà queste frasi, che si inseriscono all'interno di altre frasi, possono rappresentare un serio ostacolo.

In realtà non risulta solo difficile per loro impararle ma anche per noi insegnarle.

Possiamo seguire due approcci diversi per lavorare con questa costruzione, uno a livello implicito e il secondo a livello esplicito.

I giochi illustrati sopra funzionano a livello implicito: il bambino è portato in modo a lui *inconsapevole* a produrre le strutture frasali target dall'attività elaborata da noi apposta per questo scopo.

Proviamo a fare lo stesso con le relative.

#### **GIOCO “implicito”**

Appoggiamo sul tavolo ben visibili due figure in cui sono raffigurati personaggi che compiono azioni diverse.

Poi chiediamo:

*Quale figura vuoi? Vuoi la mamma che taglia il salame o la mamma che lava i piatti?*

In questo modo stimoliamo il bambino a produrre una frase che includa una relativa, fornendogli il modello corretto.

Se tutto va liscio otteniamo una risposta come *(Voglio) la mamma che taglia il salame*, verbo +[nome + frase relativa].

In questo caso seguiamo l'attività magari alternando richieste un po' divertenti (*Quale figura bacio/coloro/taglio ...?*) per tenere alta la motivazione. Eserciti così il bambino ad utilizzare queste costruzioni frasali con l'idea che vengano in seguito generalizzate nel linguaggio spontaneo.

Spesso la risposta che otteniamo non è di questo tipo però!

In alcuni casi, infatti, le difficoltà sintattiche sono così significative che questo tipo di stimolazione non fa altro che generare confusione nel bambino portandolo a produrre frasi strampalate oppure a “rifugiarsi” su strutture più semplici.

In questi casi non basta fornire un modello. Chiederne la ripetizione, inoltre, significa pretendere dal bambino proprio ciò che lui non sa fare.

Scegliamo allora di lavorare a livello esplicito.

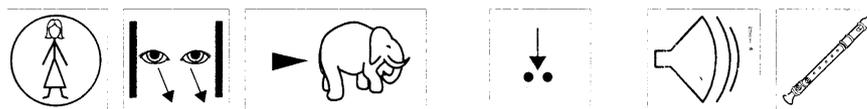
### ATTIVITÀ “esplicita”

Descriviamo questa immagine usando due frasi semplici che visualizziamo parola per parola con i disegni del software Symwriter, così:



LA MAMMA GUARDA L'ELEFANTINO. L'ELEFANTINO SUONA IL FLAUTO.

Facciamo notare che ci sono due figure vicine uguali (ELEFANTINO x 2), capovolgiamo la seconda e scriviamo sul retro la parola CHE.



LA MAMMA GUARDA L'ELEFANTINO **CHE** SUONA IL FLAUTO

Verbalizziamo più volte la frase seguendo con il dito i disegni in sequenza:

Continuiamo così con tante immagini diverse, che chiediamo al bambino di descrivere seguendo questi tre passaggi.

## 4.

Il lavoro di ampliamento che abbiamo fatto fino a questo punto con l'ORSO che si trova in posizione di *oggetto* del verbo – GUARDA L'ORSO – lo possiamo tranquillamente applicare anche ad un ORSO *soggetto*.

Partendo da

[L'ORSO] MI FA PAURA

otteniamo

[L'ORSO BRUNO CON GLI ARTIGLI CHE DORME SUL LETTO] MI FA PAURA.

Il gruppo di parole che ruota intorno al nome ORSO si sposta in posizione preverbale formando ancora una volta una frase complessa con un [sintagma nominale] ben ampliato.

Ricerche in ambito linguistico sembrano indicare che, durante l'acquisizione del linguaggio, i bambini tendono ad ampliare prima il nome che si trova *dopo* in verbo, in posizione di oggetto, e solo in un secondo momento il soggetto.

In effetti, una conseguenza dell'ampliare il soggetto è che questo si allontana progressivamente dal proprio verbo rendendo meno immediato il collegamento fra i due. Rileggete la fase e contate: ci sono ben 9 parole che intercorrono fra ORSO (soggetto) e FA PAURA (verbo). ,

Inoltre, per comprendere il significato della frase bisogna aspettare di arrivare in fondo dove è specificata l'azione principale.

Non è sorprendente che i bambini con difficoltà morfosintattiche facciano fatica non solo a produrre queste costruzioni arzigogolate ma anche a comprenderle quando le ascoltano.

Rimangono confusi non riuscendo bene a dare senso a questa lunga stringa di parole e a volte raggruppano le parole in modo errato.

Ad esempio, si focalizzano sull'ultima parte di ciò che hanno sentito – ignorando il resto - e la processano in modo sbagliato:

[L'ORSO CHE DORME SUL LETTO] MI FA PAURA

Prendono un pezzetto del sintagma nominale - LETTO - e lo collegano al verbo – FA PAURA - come se fosse il soggetto. In questo modo si trovano ad affrontare un letto – piuttosto che un orso - che incute spavento, travisando così completamente il significato originale della frase.

Quindi, considerando la progressione della terapia, prima interveniamo sugli oggetti, ampliandoli come illustrato nei paragrafi 1, 2 e 3. In un secondo momento, seguendo l'ordine di acquisizione, ci dedichiamo ad arricchire i soggetti.

Nostra priorità sarà innanzitutto assicurarci che questi soggetti siano ben compresi.

## 5.

Come abbiamo pian piano scoperto, il [sintagma nominale] - il gruppo di parole racchiuso fra parentesi – si può ampliare ripetutamente. Praticamente all'infinito.

La famosa canzone "Alla fiera dell'est" ne è un ottimo esempio<sup>2</sup>.

In essa Branduardi organizza il testo in una lunghissima serie di frasi relative che si interrompono solo quando finisce la musica.

Questo è l'inizio:

♪ E venne [il gatto *che* si mangiò il topo *che* al mercato mio padre comprò] ♪

Al nome *gatto* viene attaccato una prima frase relativa (*che si mangiò il topo*) all'interno della quale ne è inserita subito una seconda (*che al mercato mio padre comprò*).

---

<sup>2</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=\\_EWMPtY5nYQ](https://www.youtube.com/watch?v=_EWMPtY5nYQ)

È un prodigio che noi riusciamo a processare questa cascata di parole e ad analizzarle nelle corrispondenti strutture sintattiche senza sforzo!

Al cervello dei bambini piccoli bastano pochi anni di esposizione all'italiano per iniziare ad impossessarsi di queste competenze. Rimangono indietro invece i bambini con difficoltà di linguaggio che, sopraffatti da discorsi sempre più complessi, si perdono e rischiano veramente di finire divorati dall'orso.

## 6.

La possibilità di ampliare le frasi in modo ricorsivo è tipica del linguaggio umano e senza rendercene conto la usiamo spontaneamente con lo scopo di condensare tante informazioni ed evitare inutili ripetizioni.

Torniamo per l'ultima volta dal nostro orso, sperando, per la nostra incolumità, che sia ancora ben addormentato:

GUARDA [L'ORSO BRUNO CON GLI ARTIGLI CHE DORME SUL LETTO]

Le regole sintattiche ci permettono di usare questa frase piuttosto che dire:

GUARDA L'ORSO  
L'ORSO È BRUNO  
L'ORSO HA GLI ARTIGLI  
L'ORSO DORME SUL LETTO

Le descrizioni verbali che ascoltiamo dai bambini con difficoltà di linguaggio espressivo sono spesso di questo secondo tipo: una serie di frasi corte in successione.

Non è detto che le strutture ampliate siano completamente assenti dal loro repertorio, ma sicuramente sono utilizzate molto meno frequentemente rispetto ai bambini di pari età che non hanno particolari difficoltà linguistiche.

Fornire ai bimbi le strategie combinatorie che abbiamo illustrato è quindi importante per garantire loro una comunicazione ricca ed efficace.

Inoltre i testi scritti sono caratterizzati - ancora di più rispetto al linguaggio orale - dall'uso di frasi lunghe e complesse con [sintagmi nominali] ben ampliati.

Quando come logopediste incoraggiamo i bambini a giocare con gli animaletti colorati a 5 anni lo facciamo anche in previsione dei testi che dovranno essere in grado di leggere, comprendere e comporre sui quaderni di scuola a 10 anni!

Arrivati a questo punto vi consiglio di darvela a gambe: il nostro orso, infastidito da tutte queste elucubrazioni sintattiche, si è svegliato e non sembra avere buone intenzioni!



Buon lavoro!  
JennyRio  
Logopedista  
[www.piccolesfrasi.com](http://www.piccolesfrasi.com)